

I Segi' alla Nog.

Concitt.

Di vostri rapporti non d'altri domani non
so che cosa si intenda di confortare il Governo a
chiudere gli indugi e compiere la
guerra contro lo strano che diceva
tanto male d'Italia. Così ritieneva
la necessità e l'onore

Ulla voce della ragione rispose
degna è il Gesù? L'arresto
che fa far cosa chiudere le fronte
è detto: l'onore è già salvo:
la gioia, e le speranze brillano
in tutti i saluti.

Il PC sempre magnan, sempre
primo ai sacrifici, è già salito in
sella; dietro a lui si muovono le
ogni parte, forti di disciplina, di
numeros, d'entusiasmo, le nostre
falanze, fra pochi giorni con=
=batteremo l'eterno nemico
d'Italia: ma questa volta, giu,
ziamolo sull'onore della ragione,
non potremo le armi finché
tutto non sia libera la terra, che
dio concepu al popolo Italiano.
Molti molti d'altrabris ci hanno
legato un credito di vendetta.

no' s'abbiamo raccolta, e non
indarso. O l'Italia sarà, o
di questa terra del genio, e delle
arti faranno un deserto.

Saranno vostro abbiammo pisojo
per sostenere le guerre gl'etremi
sacrificj. Noi sappiamo compiere
le sacre più oneste, e cari agiuse
a cittadini, perché voi intendete
al pari di noi, che agl'Italiani
non è più dato trovare riposo
fuorché nella vittoria. Questi
sacrificj facciamoli subiti, e
grandi, perché riescano più buoni
e la vittoria più pronta. Certo,
non troveremo ostacoli: ma ove
ne incontrassimo, forte s'inermita
e belli propositi noi sappiamo infrangere.
La guerra è oramai la nostra
vita, il pericolo, il grido di tutti.
Questo grido non lascerà sentire i
privati dolori: ma la patria ave-
rà conto, e un giorno sarà lage
di compensarci a coloro, che avranno
sofferto.

Cittadini, sui nostri podi,
che devoti alla patria incontrate
animarvi i pericolosi della battaglia;
veglieremo con sollecitudine, e con

affetto di fratelli, e di padri;
i nostri provvedimenti preveranno
i loro bisogni, ed i loro desiderii;
alle forti opere loro risponderà
dignamente la persone nostra
gratitudine.

Cittadini, tutti gli Italiani
entreranno nella lotta comune;
a noi spetta l'onore dell'avanguardia,
compiamo il debito nostro; cominciammo
a pianificare al nostro popolo civile
Europa, che fondamento guarda
lo spettacolo d'un piccolo Stato
che sorge, e non conta i suoi
nemici. Saremo che glorie ci
debba ammirare, convegno valgano
le vittorie, e vittorie, e vinti;

19. Mayo 1849.

Cop. P.G.

Mellana

Proclama alla Vojione